

XVI LEGISLATURA

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 25 NOVEMBRE 2010

444^a Seduta

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

indi del Vice Presidente

LUSI

indi del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(2465 e 2465-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 *(limitatamente alle parti di competenza)*

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2464) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il senatore **FERRARA** (PdL) sottolinea come, negli interventi svolti dai membri dell'opposizione, la legge di stabilità sia stata a più riprese aggettivata come "brutta", fondamentalmente perché priva di interventi di tipo espansivo o anticiclico. Riteneva tuttavia che tale aggettivazione mal si attagli ad una manovra che, lo ricorda in particolare ai senatori del Partito Democratico, sarebbe stata apprezzata dal Ministro dell'economia dell'ultimo governo Prodi che, pur governando l'Italia in un contesto molto diverso da quello attuale e lontano dalla crisi globale che ha investito anche l'Europa, riteneva utile che l'attenzione del Parlamento si concentrasse sul bilancio che contiene la parte grande delle risorse, piuttosto che sulla finanziaria che si concentra su una parte incrementale molto piccola rispetto al tutto. Il Ministro ricordato faceva l'esempio del Belgio per richiamare il Parlamento a questa necessità. Dato il momento storico che l'economia sta vivendo, sempre nell'ottica di quel Ministro, appare ora utile ricordare la situazione dell'Irlanda che si trova nella necessità di fare una manovra corrispondente per il nostro Paese, data l'ampiezza del prodotto interno lordo italiano rispetto a quello irlandese, a 15 miliardi moltiplicati per dieci qualora il Governo dovesse fare una cosa analoga. Se il Governo sta proponendo, sostanzialmente, una manovra ad invarianza dei saldi, vuol dire che le condizioni dell'Italia sono migliori di quelle di altri Paesi e che, fin qui, l'Esecutivo ha agito con estrema prudenza ed efficacia, concentrando la propria attenzione sul bilancio piuttosto che sulla legge di stabilità. Richiama quindi alcuni dei momenti economicamente difficili che il Paese ha vissuto anche nel recente passato e ricorda la svalutazione monetaria del 1992 e le forti critiche che furono allora fatte al Governo Amato che adottò una serie di misure, assai impopolari e criticate anche dagli economisti, ma che hanno consentito al Paese -

poi è stato riconosciuto - di far fronte ad una crisi eccezionale anche se non mancarono, in quella manovra, aspetti depressivi. Un'altra delle obiezioni fatte dai partiti di opposizione nei riguardi della manovra, è che non vi siano misure volte a dare soluzione ad una crisi strutturale che non vede, nella competizione globale, grandi aziende italiane ai vertici delle classifiche. Al riguardo, non si può ignorare che il tessuto industriale italiano si sia sempre contraddistinto per l'esistenza della piccola e media impresa, è dunque lì che il Governo non può non intervenire. Sotto questo profilo, e non soltanto, pertanto, questa manovra e questa legge di stabilità è, al contrario di quanto sostengono i suoi detrattori, la legge migliore proprio perché, secondo l'insegnamento del Ministro Padoa Schioppa, opera prevalentemente sulle grandezze di bilancio, al fine di migliorare la allocazione della risorse e per renderle più efficienti. Un maggior rigore nella spesa pubblica e una buona adesione, oltre che un apprezzato inserimento nelle dinamiche europee, contraddistinguono la legge di stabilità che, peraltro, prospetta interventi di sicurezza, non solo in relazione alla lotta alle mafie, ma anche, attraverso l'aumento delle sanzioni, nei riguardi di un più rigoroso rispetto delle regole e della loro trasparenza. L'altra caratteristica che contraddistingue positivamente la manovra è una rilevante attenzione all'aspetto macroeconomico nel quale il Paese si colloca nell'Occidente. Quelli dell'Italia, infatti, sono i problemi dell'Occidente: crescita relativamente bassa dell'economia e invecchiamento della popolazione. Tra l'altro, in questo contesto, l'Italia si trova in una situazione anche peggiore della Germania e della Francia; infatti, la Germania ha avuto un forte impulso alla propria economia interna dalla riunificazione del Paese dopo il crollo del muro di Berlino, mentre la Francia è riuscita a introdurre, fino dagli anni '80, disposizioni che hanno incoraggiato l'incremento demografico. Tutte queste considerazioni portano a dire, in conclusione, che questa è la migliore legge di stabilità possibile, perché opera sulle grandezze di bilancio, non produce effetti depressivi e non crea squilibri e, al contempo, incoraggia un miglioramento autogeno del Paese che così si inserisce perfettamente in un contesto internazionale di rigore e austerità.

Il senatore [VACCARI](#) (LNP), proseguendo nella ricerca di un aggettivo che definisca la legge di stabilità e la manovra economica per il prossimo triennio, esercizio svolto da tutti i membri della Commissione, ritiene che essa possa essere definita l'unica possibile. Essa, infatti, si confronta correttamente sia con i dati strutturali che contraddistinguono l'economia italiana, sia con il contesto economico europeo, sia, infine, con l'azione di grandezze economiche che agiscono secondo regole autonome, slegate dalle politiche dei singoli stati nazionali, come le banche e gli attori finanziari in genere. È quindi forse eccessivo affermare che quella intrapresa dal Governo sia in assoluto la strada migliore, semplicemente è quella possibile nel momento attuale. Ciò non significa sottovalutare le critiche, in parte comprensibili, circa la necessità di una visione di medio e lungo periodo nell'attuazione di talune politiche di settore, ma anche in questo caso, quello con cui si deve fare i conti è l'assetto del sistema politico e istituzionale del Paese, che non hanno consentito, per le loro caratteristiche intrinseche, di espletare politiche di lungo periodo, anche quando queste sono condivise e potrebbero essere attuate nell'interesse generale. A questo riguardo, è utile ricordare l'esperienza dell'Olanda che, negli anni '20, mise a punto un programma di salvaguardia del territorio che fu puntualmente attuato negli anni successivi, a prescindere dalle maggioranze politiche che si succedettero in quel Paese. L'Italia avrebbe bisogno, a sua volta, di un'azione politica di questa natura, ma quello che manca è la ricerca di un modo di concordare su talune questioni fondamentali per il Paese in termini unitari. Proprio per queste ragioni, la manovra in esame è quella possibile. Non è un caso che la Germania sia la locomotiva economica dell'Europa: è il suo Sistema-Paese che funziona ed è il più stabile dei Paesi dell'Unione, nonostante l'enorme sforzo dell'unificazione e le scelte non sempre indolori che quel Paese ha accettato perché operate in piena trasparenza e nell'interesse di tutti: in quel caso, è la qualità della classe politica e del Sistema-Paese che hanno fatto la differenza. Anche una analisi sintetica della storia d'Italia, a partire dalla sua unità, dimostra invece quanto l'Italia sia lontana da quel modello se si ricorda che, sin dall'inizio della sua avventura unitaria, ha cominciato a finanziare un Sud del Paese che, invece di utilizzare proficuamente le risorse, ha soltanto allargato la forbice delle differenze. Esprime quindi un giudizio positivo sull'operato dell'Esecutivo, che ha intrapreso una strada, ribadita già con la manovra del luglio scorso, che possa riportare un'equità territoriale nella distribuzione e gestione delle risorse e che ha reso possibile l'attuale manovra. Certo, in tutta l'Europa vi sono segnali che tutti i Paesi hanno il dovere di cogliere per la loro gravità: i tumulti e le proteste per la manovra economica greca, i grandi scioperi di fronte alle manovre economiche di Francia, Spagna e Inghilterra, le proteste popolari in molti Paesi dell'Est. A ciò si aggiunga che l'Unione europea, per la prima volta, non riesce a chiudere il proprio bilancio per il veto dell'Inghilterra, dell'Olanda e della Svezia e che rischia l'esercizio provvisorio. Tutto ciò deve indurre una classe politica attenta e responsabile a una riflessione approfondita anche sui grandi temi dell'economia e, forse, essa dovrà cominciare a non considerare soltanto la crescita del prodotto interno lordo per valutare il proprio

livello di benessere, ma anche quello che in taluni libri di successo viene definito il "grado di felicità" dei cittadini. La classe politica dovrà cioè tornare a considerare, con attenzione e rispetto, alcuni bisogni primari con una sobrietà di spirito che consenta un'evoluzione ragionevole e condivisa della società. In questo senso, quella presentata dal Governo è, appunto, la legge di stabilità "possibile".

Il senatore **LEGNINI** (PD), richiamando la centralità della fase storica attualmente in atto, già ampiamente emersa nel corso del dibattito, sottolinea come i documenti di bilancio all'esame non rispondono in alcun modo alle esigenze e alle necessità poste da tale situazione. In particolare, essi non tengono conto dei vincoli posti dalla situazione economica complessiva e il Governo non risulta adempiere ai doveri che lo stesso ha nei confronti dei cittadini italiani. Dopo aver evidenziato come risultino già violati nuovi vincoli posti dalla legge di contabilità, con un evidente spregio dello spirito della riforma contabile, sottolinea come i documenti di bilancio non diano conto di molteplici aspetti ritenuti invece centrali nell'attuale fase politica. In particolare, non si dà conto degli effetti finanziari del processo di attuazione del federalismo fiscale cui lo stesso Governo e la maggioranza annettono potenzialità di profondo cambiamento. Nel disegno di legge di stabilità, inoltre, non viene menzionato il preannunciato piano per il sud né vi sono misure di una organica riforma fiscale che risulta invece necessaria per il Paese. Non si riscontra inoltre alcun riferimento al tema della *governance* economica europea non risultando menzionati gli obiettivi che invece l'Italia è tenuta a perseguire nel rispetto dei vincoli europei. Sono dunque del tutto assenti i punti fondamentali su cui dovrebbe incentrarsi una discussione sulla politica economica rispondente alle reali esigenze del Paese. Richiamando l'intervento operato con il maxi emendamento approvato in prima lettura presso la Camera dei deputati, sottolinea come il rinvio ad ulteriori misure da introdurre in sede di un successivo decreto "mille proroghe" risulti del tutto inidoneo e posticipi inopinatamente una mini manovra che dovrebbe invece trovare sede nella lettura in corso presso il Senato. Soffermandosi sui ristretti margini di manovra più volte richiamati nel corso del dibattito rispetto all'azione del Governo, sottolinea il dato problematico della stima relativa agli interessi sul debito, su cui l'Esecutivo deve fornire elementi di chiarimento posto che la somma indicata appare sovrastimata rispetto ai dati sinora disponibili e indicati nei documenti di previsione nonché nel dato assestato relativo al 2010. In particolare, richiamando le stime previsionali a partire dal 2011 e sino all'anno 2013 evidenzia l'assenza di una relazione proporzionale con il pur accresciuto volume complessivo del debito pubblico, mancando elementi giustificativi di tale stima anche sul piano dell'andamento dei tassi di interesse. È pertanto necessario che il Governo chiarisca tali profili. Sottolinea poi l'intento propositivo e costruttivo delle forze di opposizione che, non limitandosi a una mera critica dei numerosi aspetti problematici della manovra, intendono invece evidenziare le alternative di politica economica concretamente praticabili. Evidenzia in tal senso la necessità di mantenere e rafforzare il rigore sui conti pubblici, come peraltro dimostrato dall'esperienza di Governo di centro-sinistra della precedente legislatura. Ciò detto, l'opposizione ritiene tuttavia necessario sostenere, con strumenti adeguati, la crescita attraverso un aumento dei consumi interni, ciò anche al fine di garantire una maggiore equità sociale. Le politiche fiscali e di bilancio su tale profilo, non possono rimanere invariate, mentre è indispensabile perseguire una finalità di sostegno alla crescita e all'aumento dei consumi, pervenendo così a una redistribuzione dei carichi fiscali al fine di consentire l'auspicato spostamento della imposizione dai soli redditi al capitale. Appare inoltre urgente sostenere le politiche a favore delle università, della ricerca, dell'economia verde e incentivare il lavoro dei giovani e delle donne. In tal senso non sembra sostenibile la posizione del Governo circa la non praticabilità di tali interventi per assenza di risorse. Il momento attuale richiede proprio di intervenire con una inversione delle tendenze attuali; ricordando l'enfasi posta dall'attuale Governo sul piano degli interventi per le infrastrutture, evidenzia infatti come, pur risultando pienamente condivisibile il miglioramento infrastrutturale del Paese, appare del tutto ragionevole accantonare alcuni dei programmi di intervento in tale ambito per destinare quelle risorse ad altri settori dell'economia quali l'università, l'innovazione e la ricerca. Questa scala di priorità rispetto a tali settori del mondo produttivo determinerebbe un effetto positivo, più rapido e temporalmente immediato così come richiederebbe la situazione del Paese. È necessario, inoltre, operare su una politica di reale liberalizzazione del Paese e agire attraverso una strategia di riduzione strutturale del debito alla quale richiama anche l'intervento svolto dal senatore Morando. L'inadeguatezza della politica di bilancio dell'attuale Governo emerge con chiarezza rispetto agli interventi che si rendono necessari e non più rinviabili nella situazione attuale del Paese: in tal senso gli interventi svolti dai senatori Vaccari e Ferrara, e i giudizi favorevoli espressi in ordine alla manovra economica, definita come "migliore" oltre che la sola possibile, nelle circostanze attuali, non possono essere condivisi. Il suo giudizio è al contempo fortemente critico. L'Esecutivo si limita infatti a registrare una situazione di grave crisi senza intervenire con il necessario coraggio riformatore di cui il Paese avrebbe invece fortemente bisogno. Ritiene pertanto che questa manovra

possa essere sinteticamente definita "la peggiore". In relazione agli interventi che si rendono necessari per rilanciare la politica economica italiana preannuncia, infine, a nome della propria parte politica, la presentazione di emendamenti dai contenuti specifici, di carattere sostenibile sul piano economico e numericamente contenuti ai fini di un sintetico e sostanziale esame della manovra.

Il senatore **PICHETTO FRATIN** (Pdl), richiamando le relazioni di maggioranza sui documenti di bilancio, evidenzia come il disegno di legge di stabilità rappresenti il logico sviluppo degli obiettivi posti nella Decisione di finanza pubblica rispetto ai saldi finanziari in essa contenuti. Nel delineare la manovra economica nella quale è stata introdotta una parte relativa allo sviluppo con il maxi emendamento presso l'altro ramo del Parlamento, il Governo tiene conto del rispetto dei vincoli europei oltre che della situazione economica nazionale nel contesto globale. Ricordando la discussione sul Programma nazionale delle riforme svoltasi recentemente, sottolinea come gli indicatori risentano di un livello critico del PIL e ribadisce l'esigenza di agire sul volume del debito pubblico per fermarne la crescita, così da creare le condizioni per un risanamento. Auspica inoltre che l'immissione di liquidità avvenuta negli ultimi due anni sul piano internazionale non produca effetti inflattivi che potrebbero avere gravi ricadute sul debito pubblico. L'inflazione prevista pari a circa il due per cento a livello europeo influenza l'azione delle politiche nazionali che devono perseguire una crescita del PIL almeno di pari livello. Richiamando il complessivo quadro di incertezza degli investitori sul piano internazionale evidenzia come sia necessario incentrare l'attenzione sulle macro questioni che interessano la crescita e lo sviluppo dell'economia. Rileva, al riguardo, che temi pur importanti, quali ad esempio quello del 5 per mille, già emerso nel dibattito, vanno tuttavia considerati nella loro reale entità economica. Esprime quindi apprezzamento per la cautela adottata dal Governo nelle misure e nelle stime operate rispetto ai problemi del Paese. In particolare, rispondendo alle obiezioni del senatore Legnini, sottolinea come le stime relative alla spesa per interessi, rispondano agli ampi profili di rischio rispetto ai quali il Governo opportunamente adotta una strategia di cautela con delle previsioni prudenti rispetto a poste di bilancio di carattere non discrezionale. Un atteggiamento connotato da prudenza risulta aver improntato anche la parte tabellare dei documenti in esame. In ordine al tema della riduzione della spesa esprime apprezzamento per la complessiva operazione iniziata da due anni dall'Esecutivo con la costituzione di risorse per il finanziamento di situazioni emergenziali, anche al fine di garantire le effettive priorità del Paese rispetto al mercato internazionale e al tema del funzionamento dei servizi per i cittadini. E' particolarmente necessario sotto tale profilo tenere conto della centralità delle reazioni degli investitori internazionali al fine di garantire sicurezza al Paese e all'offerta sul piano della competizione economica. Esprime pertanto condivisione per il percorso delineato dal Governo rilevando come la costruzione dei documenti di bilancio risulti a politiche invariate essendo comunque di centrale importanza l'attuazione di riforme, tra cui richiama il federalismo fiscale e la riforma fiscale, entrambe essenziali per il Paese.

Il senatore **MERCATALI** (PD) rileva in via primaria la grave questione politica dalla compressione del dibattito nella seconda lettura presso il Senato della Repubblica. L'iter sviluppatosi nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati che ha inserito nel testo un maxi emendamento a causa della crisi politica, rende imm modificabili i contenuti della manovra da parte del Senato, il che svilisce l'esame parlamentare nel suo complesso. Il contributo della classe politica risulterebbe invece necessario in una fase come quella attuale, fortemente critica per il Paese. Sono necessari interventi che rafforzino la stabilità più di quanto attualmente delineato; oltre alla preoccupazione per taluni dati strutturali, ritiene che sarebbe auspicabile affrontare almeno alcune delle principali questioni che interessano l'economia del Paese. Critica quindi la scelta di rinviare a un successivo decreto-legge la trattazione di tali temi: ciò costituisce un errore di merito e rischia di non rispondere alle reali esigenze di riforma del Paese. Il complesso delle misure che il Governo propone appare infatti rispondere piuttosto ad annunci elettorali, quando invece sarebbe necessario operare virtuosamente ed in modo condiviso tra tutte le forze politiche al fine di garantire stabilità al Paese. Si sofferma sul dato allarmante relativo all'evasione fiscale rispetto alla quale si prevedono soltanto inasprimenti sanzionatori che non affrontano organicamente un problema ormai rilevante nell'economia italiana. Sarebbe stata necessaria su tale tema una riforma ampia in cui inserire provvedimenti di effettivo contrasto all'evasione che non risultano invece nell'agenda delle priorità del Ministro dell'economia. Sottolinea poi la grave situazione di crisi percepita dalla cittadinanza, rispetto alla quale è necessario adottare interventi concreti, anche con l'effetto di un sostegno reale ai consumi interni, dando maggiore fiducia alle famiglie. Misure di tipo meramente elettoralistico risultano invece del tutto inadeguate e non rivestono il carattere di una necessaria programmazione di lungo periodo. L'intervento previsto in materia di patto di stabilità

interno appare del tutto inadeguato rispetto alle realtà locali, mentre il rilancio dell'economia dei cantieri rivestirebbe una importanza centrale nella ripresa economica del territorio. Richiamando l'intervento del senatore Morando circa il finanziamento delle spese correnti con entrate *una tantum* si sofferma poi sulla vendita delle frequenze evidenziando come sarebbe stato auspicabile delineare un diverso tipo di intervento finalizzato a dare competitività al Paese con il sostegno della banda larga, su cui la situazione italiana risulta fortemente deficitaria. Conclude formulando un giudizio negativo sul complesso della manovra, inadeguata ad affrontare i reali problemi del Paese.

La senatrice **POLI BORTONE** (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE) manifesta la propria indignazione rispetto al fatto che il Senato non è posto in grado di modificare i documenti di bilancio dando un contributo al miglioramento della manovra e dunque al Paese. A suo avviso, in queste condizioni politiche dovrebbero prevalere forme di collaborazione tra le forze politiche ed un principio di corresponsabilità delle scelte. Osserva poi che il disegno di legge di stabilità evoca nel titolo un principio di rispetto delle regole. Nella realtà, invece, vengono previste misure che modificano, anche in un intervallo breve, le regole finanziarie sottese al rapporto tra amministrazione centrale ed autonomie locali. Cita, ad esempio, la percentuale delle entrate correnti destinate al pagamento degli interessi, gli appelli inascoltati ad operare una riforma organica della finanza locale ed il sistema di premialità, introdotto con il decreto-legge n. 112 del 2008, abrogato con il decreto-legge n. 78 del 2010 ed infine reintrodotta nel disegno di legge di stabilità. Senza certezza di regole non si conseguono gli obblighi europei. Lamenta poi una visione parziale delle scelte operate ad esempio con i commi 15 e 16 recanti Regime fiscale relativo ai contratti di locazione finanziaria di beni immobili, che non risolve il problema di fondo costituito dal fatto che gli enti locali, per legge, non possono ricorrere al *leasing* per affittare gli immobili e possono soltanto finanziare le rendite dei privati. In merito al Patto di stabilità interno, denuncia l'urgenza di escludere i cofinanziamenti europei dal calcolo del Patto, a rischio di bloccare l'impiego di tali fondi da parte degli enti locali. Chiede, infine, maggiori chiarimenti sul contenuto del comma 40, recante rifinanziamento del Fondo esigenze indifferibili ed urgenti. Auspica che tali risorse, destinabili con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, non venga utilizzato ancora una volta per dilazionare il pagamento delle sanzioni delle quote latte dei produttori del nord.

Il presidente **AZZOLLINI** in relazione ai numerosi rilievi sulla violazione del contenuto proprio della legge di stabilità, riconosce che sarebbe stato più corretto emanare un decreto-legge recante misure di sviluppo. Tuttavia, fa presente che, data la crisi finanziaria in Europa che richiede l'impegno del Governo a mettere in sicurezza i conti pubblici e la crisi politica intervenuta nel Paese, la scelta istituzionale di pervenire ad un allargamento dei contenuti e ad una pronta approvazione dei documenti di bilancio, è da ritenersi condivisibile. Data la particolarità del momento, potrebbero non presentarsi le condizioni politiche per poter approvare le stesse misure articolate su più provvedimenti. D'altro canto, l'approvazione del disegno di legge di stabilità è avvenuta in modo condiviso nell'altro ramo del Parlamento. Inoltre, va considerato che anche la Camera dei deputati non ha modificato in seconda lettura il decreto-legge n. 78 del 2010. Quindi, il problema non riguarda una Camera specifica, ma rappresenta una peculiarità giustificata dalla straordinarietà della situazione. Passando al merito delle misure contenute nel disegno di legge di stabilità, osserva che le norme concernenti i contributi agricoli unificati rappresentano un elemento qualificante per tutta l'economia agricola meridionale. Sottolinea, inoltre, che la soluzione individuata si caratterizza per un'impostazione completamente originale rispetto al passato, in quanto - abbandonando una visione meramente assistenzialista - si è operato al fine di mettere il settore agricolo del Meridione in grado di competere con gli altri *partners* mondiali. In relazione, poi, ai rilievi sul peggioramento dell'indebitamento netto strutturale, ritiene che tale parametro debba essere valutato in un arco temporale più lungo. Anche gli analisti internazionali riconoscono al Governo il merito di aver operato in modo corretto e l'intervento dello Stato a sostegno del sistema bancario è stato significativamente ridotto rispetto ad altri Paesi. Inoltre, in alcuni settori - quale quello delle pensioni - il Governo e la maggioranza, in un clima di collaborazione istituzionale, hanno adottato misure necessarie anticipando i tempi e raccogliendo il consenso dei cittadini e delle istituzioni. Infine, sempre sul tema dell'Europa unita, rispetto alla quale ribadisce la sua fede, sottolinea tuttavia la necessità che il Paese recuperi un rapporto equilibrato ed una posizione più forte in grado di dare un contributo di idee alle scelte europee attraverso un costante dialogo con gli altri *partners*. Conclude, rilevando che i documenti di bilancio meritano un indubbio consenso.

Il presidente **AZZOLLINI** dichiara conclusa la discussione generale e avverte che si passa alle repliche.

Il senatore **TANCREDI** (PdL), relatore sul disegno di legge di stabilità, dichiara di riconoscersi per la replica in molte delle questioni affrontate negli interventi del senatore Pichetto Fratin e del Presidente Azzollini. Le modifiche introdotte dalla Camera intervengono in una situazione emergenziale e in una particolare contingenza politica. Dall'inizio della legislatura, il Governo ha agito in modo corretto. Ritiene dunque velleitarie le critiche al Governo sul livello del debito pubblico che rappresenta in realtà un'eredità del passato. Velleitarie sono anche le critiche sulla scarsa crescita le cui ragioni affondano nel tempo. C'è invece un unanime riconoscimento sull'operato del Governo, in particolar modo per la tenuta dei conti pubblici. Il disegno di legge di stabilità conferma le misure adottate con la manovra estiva introducendo, per ragioni squisitamente politiche, alcune specifiche misure di spesa. Questo è il contesto nel quale si sono verificate deroghe al contenuto proprio della legge di stabilità e sono state impiegate risorse *una tantum*. Condivide poi quanto dichiarato dal senatore Giaretta in merito all'inadeguatezza del dibattito pubblico rispetto alle esigenze del Paese rivendicando, tuttavia, il ruolo ed il livello del dibattito svoltosi in Commissione bilancio, dove invece sono state affrontate le questioni più rilevanti. Conclude esprimendo un giudizio positivo sui documenti di bilancio.

Il senatore **LENNA** (PdL), relatore sul disegno di legge di bilancio, replica alle osservazioni svolte dalla senatrice Carloni circa la presentazione dei documenti di bilancio in Parlamento prima della risoluzione del Senato sulla decisione di finanza pubblica. Ritiene che sia tuttavia stata salvata la sostanza del rapporto tra approvazione delle risoluzioni parlamentari alla decisione di finanza pubblica e documenti di bilancio. In relazione, poi, alle osservazioni critiche sulla rimodulazione delle spese, fa presente che si tratta di uno strumento di maggiore flessibilità della decisione di bilancio, che consente di perseguire gli obiettivi di consolidamento dei conti pubblici. In merito alla scarsa trasparenza del bilancio, connessa alla presenza della missione "fondi da ripartire", fa presente che si tratta di una riserva di risorse necessaria per la migliore gestione finanziaria delle spese. Infine, sulla sovrastima delle entrate, ritiene che il Governo possa fornire indicazioni utili.

Il sottosegretario CASERO ringrazia tutti gli intervenuti per l'ampio dibattito svolto. Dato il contesto complessivo, ritiene che l'obiettivo prioritario dei documenti di bilancio sia quello di garantire la salvaguardia delle finanze pubbliche. I risultati finora ottenuti sono positivi e ritiene che questa sia la migliore finanziaria possibile per garantire il risanamento. Dichiara inoltre di non condividere alcune critiche in merito alle *performance* deludenti del Paese, in quanto spesso i dati citati nel dibattito sono stati utilizzati in modo da rendere una visione parziale di fenomeni complessi. Osserva poi che l'indebitamento strutturale non è il parametro prioritario di riferimento in Europa. Inoltre, ritiene necessario individuare un percorso istituzionale condiviso per sostenere in Europa un modello di sviluppo più consono alle peculiarità del nostro sistema. Per quanto concerne poi le osservazioni svolte dal senatore Morando in merito al ruolo che potrebbe avere un Governo istituzionale, osserva che l'attuale Esecutivo ha dimostrato una capacità di garantire un'azione di risanamento dei conti pubblici riconosciuta unanimemente ed ha, in modo responsabile, stanziato nuove risorse solo a fronte di misure di copertura finanziaria. I richiami ad una visione comune sono del tutto condivisibili ma non trovano fortuna quando il dibattito viene spostato dalla Commissione bilancio nel Paese. Sul tema dell'evasione fiscale, sottolinea che i risultati sono molto confortanti. Ci sono spazi per ulteriori miglioramenti anche se molto è stato fatto. Sui temi delle infrastrutture, della giustizia, dell'energia e della semplificazione, ritiene che si possano raggiungere proposte condivise. Sulla tassazione delle rendite, ritiene corretto armonizzare l'imposizione fiscale, ma agendo in una prospettiva comune europea. Alternativamente, si rischia un deflusso di capitali. Infine, in merito alla misura di riduzione straordinaria del debito, illustrata dal senatore Morando, la ritiene condivisibile anche se essa non tiene conto della difficoltà nell'applicazione pratica. L'esperienza passata insegna che il consenso intorno alla vendita di patrimonio pubblico è molto difficile da raggiungere. Conclude rilevando come i documenti di bilancio siano appropriati rispetto alla situazione di crisi internazionale ed idonei a salvaguardare il bene del Paese.

Il seguito dell'esame congiunto é quindi rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 12,20.